

Sabato della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 3 Lettera di Giovanni 1, 5 - 8****Luca 18, 1 - 8****1) Preghiera**

O Dio, che farai risplendere i giusti come stelle nel cielo, accresci in noi la fede, ravviva la speranza e rendici operosi nella carità, mentre attendiamo la gloriosa manifestazione del tuo Figlio.

2) Lettura: 3 Lettera di Giovanni 1, 5 - 8

Carissimo [Gaio], tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.

3) Riflessione ¹³ su 3 Lettera di Giovanni 1, 5 - 8

● Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. (3 Gv 1,5) - Come vivere questa Parola?

Giovanni, ormai avanti negli anni, scrive ad un certo Gaio, un cristiano probabilmente da lei convertito alla fede. È un encomio la Parola di Giovanni. E fa luce anche a noi perché si tratta di quell'aiuto a coloro che, in Cristo, sono fratelli.

L'interesse cade soprattutto sulla preposizione con cui termina la pericope che stiamo commentando. Eccola: benché stranieri...

Brevissima ma esplosiva! Non provoca esplosione di guai ma considerazioni molto positive.

Anzitutto la persona a cui Giovanni qui si riferisce sono "fratelli": ben più che conoscenti o amici, sono della stessa famiglia perché, come chi scrive e come i destinatari della lettera, sono testimoni! Attenzione a quella breve espressione che subito segue (una "concessiva" secondo la grammatica italiana). Eccola: benché stranieri

Com'è attuale questa parola! Conosco persone veramente credenti che, superando tanto allarmanti problematiche poco illustrate dal Vangelo, hanno ospitato persone (e intere famiglie) approdate da noi, dopo aver affrontato faticosissime fughe da luoghi di morte. E purtroppo ne conosco altre che, "irretite dalla paura" hanno chiuso le porte di casa e del cuore.

Viviamo un tempo segnato dal fenomeno dell'immigrazione. Per conoscenza diretta o per esserne stata informata, so quanta fatica e pericolo, è per chi di ogni età e condizione di salute deve affrontare fatiche di viaggio per terre nuove. Si tratta di non guardare alla nazione, alla etnia, alla razza, ma del fatto che, in Cristo, sono fratelli, dunque della famiglia di Dio.

Signore Gesù, Tu, neonato, in braccio a Tua Madre, sei immigrato in Egitto. Aiuta questi nostri fratelli che non vivono ore di pace. E aiuta noi, che ci diciamo cristiani, a prestare loro l'aiuto che possiamo dare, a cuore chiaro. La fede ci dice che aiutiamo proprio Te, di cui è scritto: "Ero stanco, in cammino..."

Ecco la voce di un Presidente Franklin D. Roosevelt: Ricordate, ricordate sempre, che tutti noi, e tu ed io in particolare, discendiamo da immigrati.

● Ascoltando questo brano della terza lettera di Giovanni, la prima cosa che mi viene in mente è quanto l'Apostolo tenga in considerazione la parola verità: per lui è così importante al punto tal che, in pochi versetti, la cita per ben quattro volte, oltre ad usare un aggettivo, veritiero, anch'esso legato alla parola verità. Perché per Giovanni è così importante la verità? Per poter rispondere bisogna dare un'occhiata al Vangelo scritto da lui stesso ed in cui il Signore Gesù afferma di essere Via, Verità e Vita. Ma non solo: nel medesimo Vangelo, Gesù ci dà un comandamento

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Alessandro Cianfrini in www.preg.audio.org

nuovo, cioè che ci amiamo gli uni gli altri come Lui stesso ci ha amati. Gaio fa proprio questo: mette in pratica il comandamento nuovo che ci ha lasciato Gesù poco prima della sua passione. Io credo che sia questa la verità a cui fa riferimento Giovanni. e cioè che è accogliendo e amando, quindi con le opere, che si dimostrano la fede e l'amore che con le parole proclamiamo verso Gesù. Agire nella verità come ha fatto Gaio significa quindi essere aperti ai nostri fratelli, farci prossimi nelle loro necessità, in modo particolare quando si tratta di persone inviate in missione dalla Chiesa, come nel caso dei fratelli accolti da Gaio. Certamente le diversità di vedute ci sono anche fra i cristiani, ma l'importante sta nel procedere verso una meta condivisa, e soprattutto facendolo nella comunione, che è molto più importante del mero raggiungimento dell'obiettivo comune perché, al di là di tutto, i cristiani si riconoscono dal modo con cui stanno insieme. Questo stile di vita potrà poi anche essere notato da chi non è cristiano e tale esempio potrà essere più eloquente di tante prediche o incontri, pur sempre necessari. Se agiremo nella Verità, se avremo amore gli uni gli altri, forse saremo riconosciuti come cristiani e chissà, qualche nostro fratello potrà rimanere colpito dal nostro modo di vivere. E ce ne sarebbe tanto bisogno nella società di oggi!

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8

● "Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai". (Lc 18,1) - Come vivere questa Parola?

La parabola che Gesù narra perché i discepoli si imprimevano bene nella mente l'imprescindibile necessità di pregare sempre senza cedimenti e stanchezze è un ponte saldo e luminoso sotto cui scorre un racconto breve ma intenso.

I due personaggi sono diversissimi tra loro: un giudice tutt'altro che giusto e una povera vedova.

Il cardine del racconto è l'incontro - scontro tra lei che chiede insiste supplica e lui che non ha assolutamente voglia di prestarle ascolto.

Però è talmente stanco di sentirla che decide "di farle giustizia".

Il nucleo è dato da questa buona decisione del giudice ottenuta dalla implacabile e instancabile implorazione della povera donna.

Attenzione! Nelle parabole non bisogna mai scambiare il nucleo significativo del racconto con i suoi particolari. Mi è capitato più di una volta di sentirmi dire: "Allora, se Dio è come questo giudice, c'è solo da averne paura e tenersene ben lontani".

Una interpretazione di questo tipo è proprio un "prendere lucciole per lanterne".

Il giudice iniquo è solo lì per dare risalto al coraggio alla pazienza alla perseveranza della vedova.

Gesù punta proprio su questo paragone a forte contrasto: se questo giudice, così empio e cattivo "molla" a causa di tanto insistere, quanto più cederà alla richiesta dei suoi figli quel Dio che è tutto e solo amore, tutto e solo luce di giustizia e misericordia infinita!

La preghiera dunque è lo sgorgare semplice e continuato di un sentimento di grande fiducia, per cui chi prega non conosce stanchezza. Chi prega veramente vive nella fede la certezza che Dio non è né dimentico né sordo né tanto meno irraggiungibile.

Se tarda ad esaudire o dà esito diverso da quello che chiediamo, è sempre solo in vista del nostro vero bene.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carmelitani

Signore, aumenta la mia fede e dammi perseveranza fiduciosa quando ti chiedo qualcosa. Purifica il mio cuore e il mio pregare sia il grido di chi ti ama e mai una servile richiesta per interessi soltanto miei. Signore, insegnami a pregare.

Ecco la voce di un singolare e ricca personalità del XX secolo Lanza del Vasto: "Quelli che si credono molto intelligenti si affanneranno a dimostrarti che Dio non esiste. Tu non rispondere loro, ma va a pregare."

- Il vangelo di oggi riporta un elemento molto caro a Luca: la preghiera. È la seconda volta che Luca riporta le parole di Gesù per insegnarci a pregare. La prima volta (Lc 11,1-13), ci insegnò il Padre Nostro e, per mezzo di paragoni e parabole, insegnò che dobbiamo pregare con insistenza, senza stancarci. Ora, questa seconda volta (Lc 18,1-8), ricorre di nuovo ad una parabola tratta dalla vita per insegnare la costanza nella preghiera. È la parabola della vedova che scomoda il giudice senza morale. Il modo di presentare la parabola è molto didattico. In primo luogo, Luca presenta una breve introduzione che serve da chiave di lettura. Poi racconta la parabola. Alla fine, Gesù stesso la spiega:

- Luca 18,1: L'introduzione. Luca presenta la parabola con la frase seguente: "In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi". La raccomandazione di "pregare senza stancarsi" appare molte volte nel Nuovo Testamento (1 Tes 5,17; Rom 12,12; Ef 6,18; ecc). Ed è una caratteristica della spiritualità delle prime comunità cristiane.

- Luca 18,2-5: La parabola. Poi Gesù presenta due personaggi della vita reale: un giudice senza considerazione per Dio e senza considerazione per gli altri, ed una vedova che lotta per i suoi diritti presso il giudice. Il semplice fatto di indicare questi due personaggi rivela la coscienza critica che aveva della società del suo tempo. La parabola presenta la gente povera che lotta nel tribunale per ottenere i suoi diritti. Il giudice decide di prestare attenzione alla vedova e di farle giustizia. Il motivo è questo: per liberarsi dalla vedova molesta e non essere più importunato da lei. Motivo di interesse personale. Ma la vedova ottiene ciò che vuole! Ecco un fatto di vita quotidiana, di cui Gesù si serve per insegnare a pregare.

- Luca 18,6-8: L'applicazione. Gesù applica la parabola: "Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente". Se non fosse Gesù, noi non avremmo avuto il coraggio di paragonare Gesù ad un giudice disonesto! Ed alla fine Gesù esprime un dubbio: "Ma il Figlio dell'Uomo quando viene, troverà fede sulla terra?" Ossia, avremo il coraggio di sperare, di avere pazienza, anche se Dio tarda nel fare ciò che gli chiediamo?

- Gesù in preghiera. I primi cristiani avevano un'immagine di Gesù in preghiera, in contatto permanente con il Padre. Infatti, la respirazione della vita di Gesù era fare la volontà del Padre (Gv 5,19). Gesù pregava molto ed insisteva, affinché la gente e i suoi discepoli pregassero. Poiché è confrontandosi con Dio che emerge la verità e che la persona ritrova se stessa in tutta la sua realtà ed umiltà. Luca è l'evangelista che più ci informa sulla vita di preghiera di Gesù. Presenta Gesù in costante preghiera. Ecco alcuni momenti in cui Gesù appare in preghiera. Tu, voi potete completare l'elenco:

- A dodici anni va al Tempio, alla Casa del Padre (Lc 2,46-50).
- Prega quando è battezzato e nell'assumere la missione (Lc 3,21).
- All'inizio della missione, trascorre quaranta giorni nel deserto (Lc 4,1-2).
- Nell'ora della tentazione, affronta il diavolo con testi della Scrittura (Lc 4,3-12).
- Gesù ha l'abitudine di partecipare il sabato a celebrazioni nelle sinagoghe (Lc 4,16)
- Cerca la solitudine del deserto per pregare (Lc 5,16; 9,18).
- Prima di scegliere i dodici Apostoli, trascorre la notte in preghiera (Lc 6,12).
- Prega prima dei pasti (Lc 9,16; 24,30).
- Prega prima della sua passione e nell'affrontare la realtà (Lc 9,18).
- Nella crisi, sale sulla Montagna ed è trasfigurato quando prega (Lc 9,28).
- Dinanzi alla rivelazione del vangelo ai piccoli, dice: "Padre io ti ringrazio!" (Lc 10,21)

- Pregando, suscita negli apostoli la volontà di pregare (Lc 11,1).
- Prega per Pietro affinché non perda la fede (Lc 22,32).
- Celebra la Cena Pasquale con i suoi discepoli (Lc 22,7-14).
- Nell'Orto degli Ulivi, prega, anche sudando sangue (Lc 22,41-42).
- Nell'angoscia dell'agonia, chiede ai suoi amici di pregare con lui (Lc 22,40.46).
- Nell'ora di essere inchiodato sulla croce, chiede perdono per i malfattori (Lc 23,34).
- Nell'ora della morte dice: "Nelle tue mani consegno il mio spirito!" (Lc 23,46; Sal 31,6)
- Gesù muore emettendo il grido del povero (Lc 23,46).

● Questa lunga lista indica quanto segue. Per Gesù la preghiera è intimamente legata alla vita, ai fatti concreti, alle decisioni che doveva prendere. Per poter essere fedeli al progetto del Padre, cercava di rimanere da solo con Lui. Lo ascoltava. Nei momenti difficili e decisivi della sua vita, Gesù recitava i Salmi. Come qualsiasi giudeo pio, li conosceva a memoria. La recita dei Salmi non spense in lui la creatività. Anzi. Gesù creò lui stesso un Salmo che ci trasmise: il Padre Nostro. La sua vita è una preghiera permanente: "Cerco sempre la volontà di colui che mi ha mandato!" (Gv 5,19.30) A lui si applica ciò che dice il Salmo: "Io sono preghiera!" (Sal 109,4)

6) Per un confronto personale

- Per i battezzati: sappiano custodire e maturare la loro fede, la diffondano nel loro ambiente, la difendano e la onorino con il loro esempio. Preghiamo?
- Per quanti credono nell'unico Dio: siano gli uomini di preghiera, puri di cuore, operatori di pace. Preghiamo?
- Per chi non crede: lo stile della nostra vita l'aiuti ad aprire gli occhi al volto del Padre. Preghiamo?
- Per i cristiani che vivono tra i musulmani: sappiano essere presenza umile e dolce di Cristo in seno all'Islam. Preghiamo?
- Per la nostra comunità: voglia trasmettere con intelligenza e convinzione la fede che ha ricevuto. Preghiamo?
- Per i ragazzi dei corsi di catechismo, preghiamo?
- Per chi crede ancora, ma non pratica più, preghiamo?
- C'è gente che dice di non saper pregare, ma parla con Dio tutto il giorno? Tu conosci persone così? Racconta. Ci sono molti modi in cui oggi la gente esprime la sua devozione e prega. Quali sono?
- Cosa ci insegnano queste due parabole sulla preghiera? Cosa mi insegnano sul mio modo di vedere la vita e le persone?

7) Preghiera finale: Salmo 111 Beato l'uomo che teme il Signore.

*Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.*

*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.*